

I Bronzi di Riace

Pericle e Temistocle

Ipotesi del Prof. Riccardo Partinico



Assemblea Generale Panathlon International - 11 giugno 2022 - Università di Losanna

“Statua A”



“Statua A”



“Statua B”



“Statua B”





“Statua A”

“Statua B”

**IL RITROVAMENTO
ED
IL RECUPERO
DEI
BRONZI DI RIACE**



Riace Marina provincia di Reggio Calabria
km 131 Statale 106 - Località Porto Forticchio

Porto Forticchio

200 m dalla costa
8 m di profondità



© 2022 Google

© 2022 Google

Al soprintendente alle antichità della Calabria

Reggio Calabria

R.C. 17 Agosto 1972

Il sottoscritto MARIOTTINI STEFANO, residente in Roma via Virgilio Ramperti 19, scala C int. 19, dichiara di aver trovato il giorno 16 c.m. durante una immersione subacquea a scopo di pesca, in località Riace, Km 130, ~~85~~ circa sulla SS nazionale Ionica, alla distanza di circa 300 metri dal litorale ed alla profondità di 10 metri circa, un gruppo di statue, presumibilmente in bronzo.

Comunicazione
alle ore 21. che
ricevute

Foti

La presente segnalazione fu reperita
telegrafica del 16 agosto 1972,
dell'ingegner Ca. Scopeto

Le due emergenti rappresentano delle figure maschili nude, l'una adagiata sul dorso, con viso ricoperto di barba, fluente, a riccioli, a braccia aperte e con gamba sopravanzante rispetto l'altra. L'altra risulta coricata su di un fianco con una gamba ripiegata e presenta sul braccio sinistro uno scudo.

Le statue sono di colore bruno scuro salvo alcune parti più chiare, si conservano perfettamente, modellato pulito, privo di incrostazioni evidenti. Le dimensioni sono all'incirca di 1,80 cm. Distinti ossequi.

SOPRINTENDENZA
ALLE ANTICHITÀ DELLA CALABRIA
REGGIO CALABRIA
17 AGC. 1972
Prot. N. 2239

S. Mariottini
[Signature]

[Signature]
Miale (M.) - Distinti ossequi



Riace (RC), 21 agosto 1972
Nucleo Sommozzatori di Messina
Il Carabiniere Beniamino La Greca prima dell'immersione



Stefano
MARIOTTINI

Sandro
LO MORO

Riace (RC), 21 agosto 1972



**Riace (RC), 22 agosto 1972
I Carabinieri Tindaro Segreto
e Beniamino La Greca
recuperano la "Statua A".**







Tindaro Segreto, Antonio Aprile ed il Soprintendente Giuseppe Foti



Riace (RC), 22 agosto 1972

IL RESTAURO







DUE SQUADRE PER REALIZZARE LE STATUE



Dopo aver eliminato i tenoni di piombo da sotto le piante dei piedi, gli Studiosi dell'Istituto Superiore per il Restauro di Roma hanno utilizzato un braccio meccanico a doppio snodo per introdurre all'interno delle statue una microtelecamera a fibre ottiche ed un ablatore ultrasonoro di tipo dentistico per avanzare all'interno del corpo, filmando e triturando con microscavi la struttura di argilla estraendola fino a raggiungere la testa per svuotare completamente le statue.

Gli strati di argilla ritrovati all'interno delle due statue, erano stati modellati e posizionati, l'uno sull'altro con tecniche differenti.

Gli occhi dei due Bronzi di Riace sono stati realizzati in calcite ed incastonati in maniera diversa: quelli della **"Statua A"** incastrati e bloccati con il supporto di graffette, quelli della **"Statua B"** tagliati a forma di piramide ed incastrati senza graffette, ecco perchè un occhio è andato perduto. **Si è così potuto dedurre che le due statue sono state realizzate in tempi diversi, da due equipe di Artisti.**



LE DIFFERENZE NELLE DUE STATUE:

il periodo di costruzione, la composizione dei metalli, le tecniche di assemblaggio delle strutture di sostegno interne, gli esiti delle analisi chimiche delle terre argillose interne, gli stili artistici. **DEDUZIONE: Le due statue non possono far parte della stessa scena artistica.**



L'IPOTESI È FONDATA SULLA COMPARAZIONE DEGLI STUDI DI ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA CON I RISULTATI DELLE ANALISI EFFETTUATE DAL MINISTERO PER I BENI CULTURALI ED I CONTRIBUTI LETTERARI E STORIOGRAFICI CONSULTATI PRESSO LE BIBLIOTECHE.

ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA
ANALISI INTERPRETATIVA
RISCONTRO TECNICO
COMPARAZIONE ARCHEOLOGICA

CONTRIBUTI
STORIOGRAFICI

BATTAGLIA DI MARATONA
BATTAGLIA DI CAPO ARTEMISIO
BATTAGLIA DI SALAMINA
GUERRE DEL PELOPONNESO
ETÀ DI PERICLE

ANALISI
DEL MINISTERO

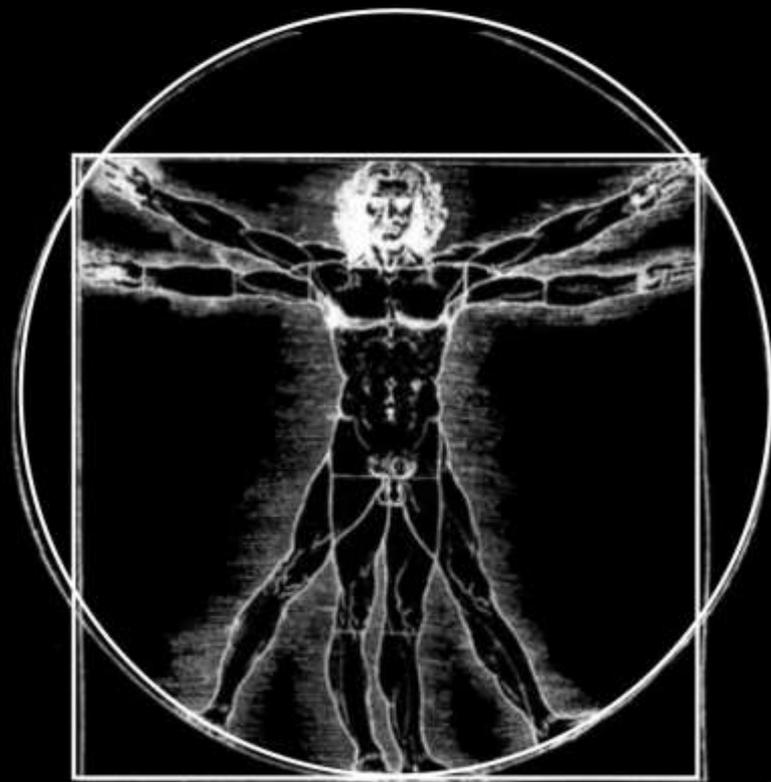
DATI CHIMICI
DATI GEOGRAFICI
DATI TECNICI
DATI ARTISTICI
DATI ARCHEOLOGICI

CONTRIBUTI LETTERARI

TUCIDIDE: Guerra del Peloponneso
ERODOTO: Storie
CRATINO: I Chironi
PAUSANIA: Descrizione della Grecia
PLUTARCO: Vite Parallele

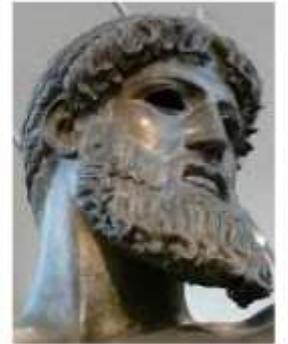
Riccardo Partinico

ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA

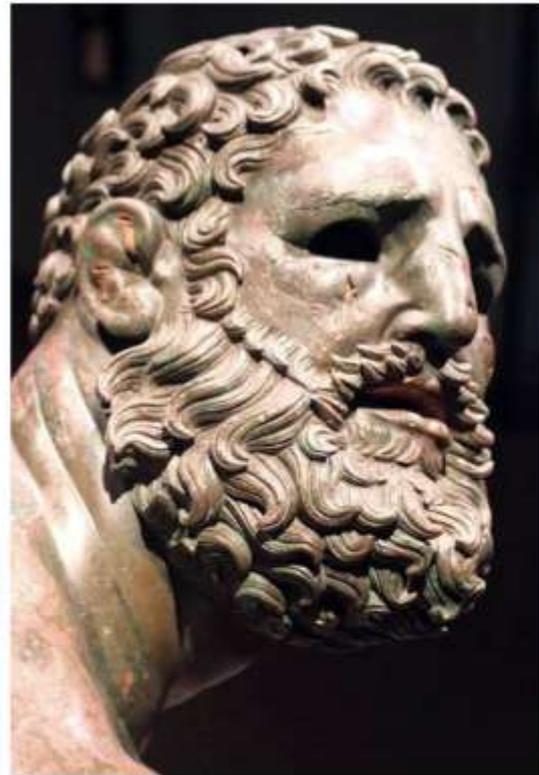


ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA

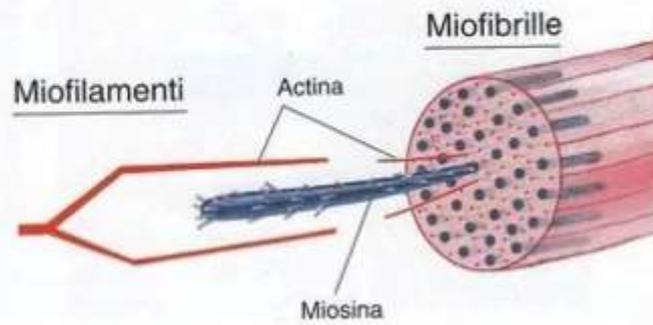
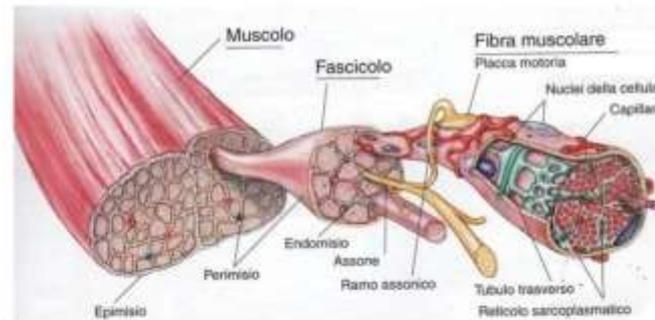
È la Scienza che studia lo scheletro, i muscoli, la postura, la gestualità, la fisionomia e la somatometria dei corpi rappresentati dalle statue di interesse archeologico.



Lo scopo dell'**ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA** è quello di risalire alla specialità sportiva o al tipo di attività praticata dagli uomini rappresentati da statue di interesse archeologico e si prefigge, anche, di individuare gli attrezzi sportivi, le armi o gli utensili che gli stessi uomini, presumibilmente, hanno adoperato per praticare le attività sportive, belliche o esistenziali.



L'ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA, per le proprie ricerche, tiene in considerazione le leggi scientifiche dell'Anatomia Umana, lo studio della morfologia muscolare e della somatometria dei distretti muscolari, i gesti tecnici delle discipline sportive praticate nell'antica Grecia, le tecniche belliche adoperate dagli eserciti e qualsiasi altro indizio che possa consentire il raggiungimento degli scopi.



L'Ipertrofia muscolare è un fenomeno fisiologico che determina l'aumento di volume delle fibre muscolari ed è condizionata da diversi fattori:

TIPO DI ALLENAMENTO;

CARICO DI ALLENAMENTO;

METODOLOGIA DI ALLENAMENTO;

ATTREZZATURE;

TIPO DI ALIMENTAZIONE;

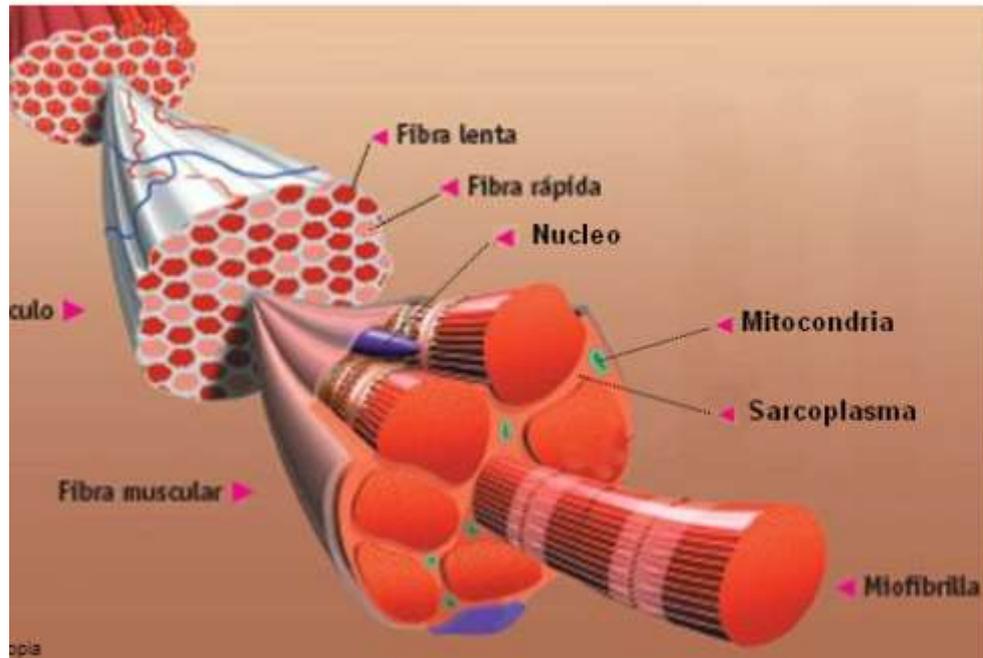
QUANTITÀ DELLE PROTEINE;

QUALITÀ DELLE PROTEINE.



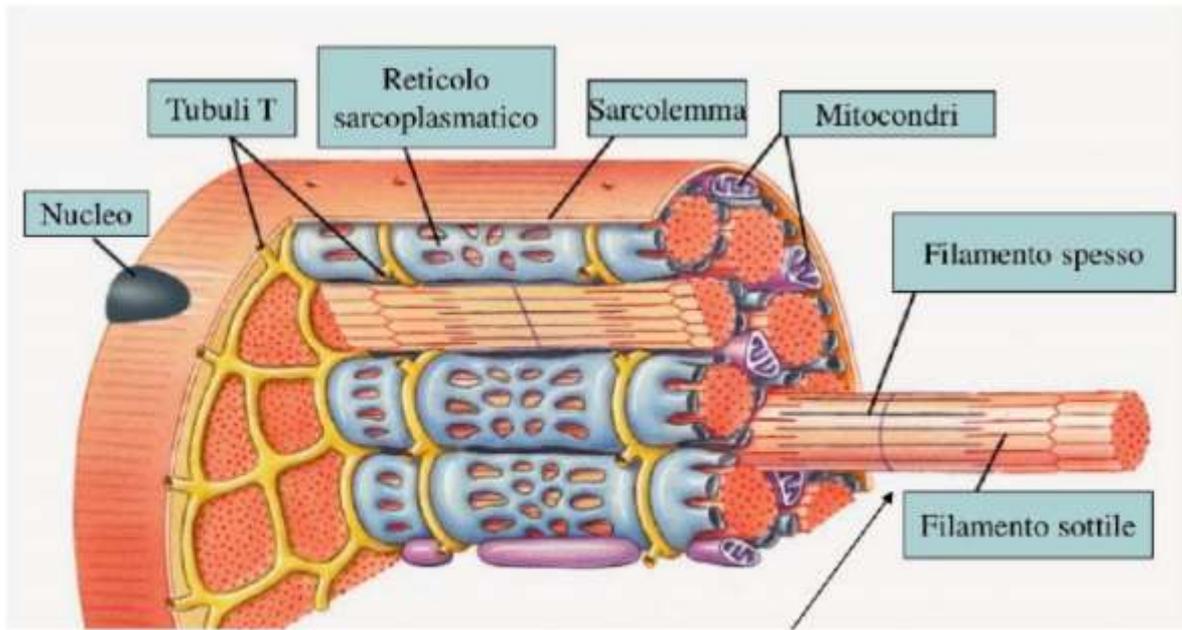
IPERTROFIA MIOFIBRILLARE

L'ipertrofia miofibrillare ottenuta con allenamenti massimali o reattivi è uno dei fattori che determina lo sviluppo della Forza. Questo fenomeno fisiologico è dovuto all'aumento di volume, per adattamento, delle miofibrille e delle proteine contrattili che le compongono (actina e miosina).

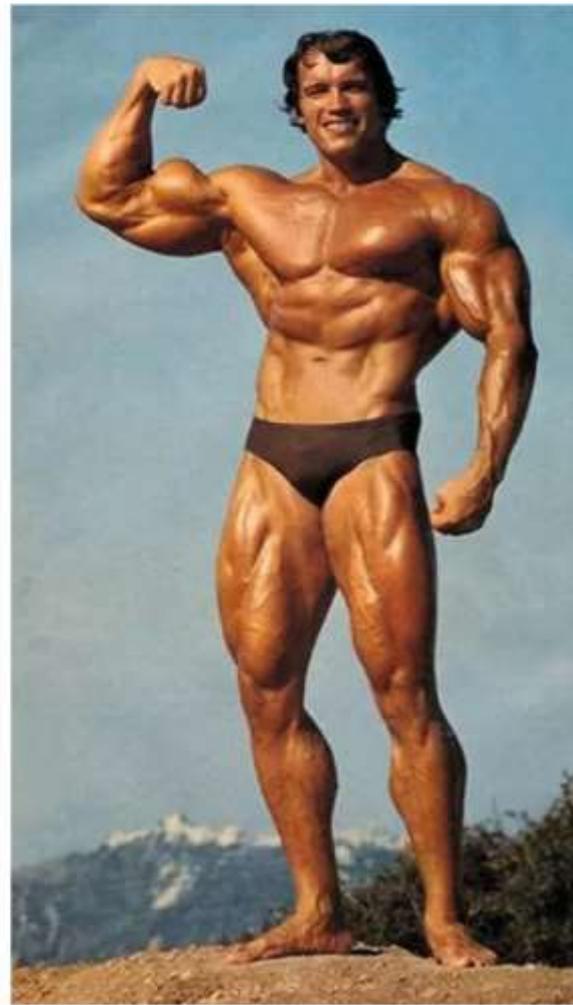


IPERTROFIA SARCOPLASMATICA

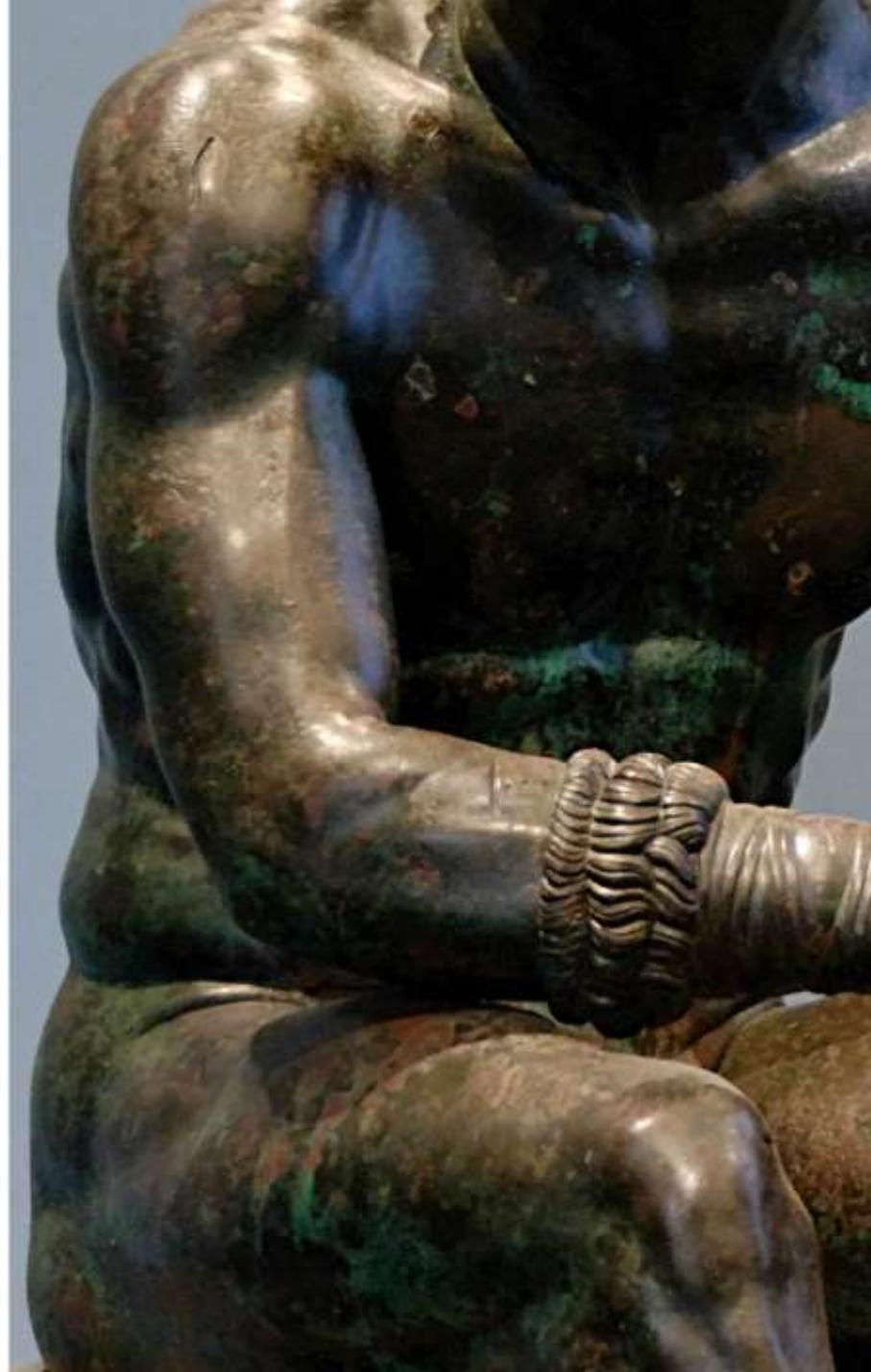
Tale fenomeno fisiologico è dovuto all'aumento del sarcoplasma e delle strutture che lo compongono: acqua, proteine non contrattili, organelli e riserve energetiche, quali glicogeno e lipidi. È tipica dei body builder e non comporta un aumento diretto della forza del muscolo, pur aumentandone la sezione trasversa.



L'ipertrofia dei muscoli del corpo umano **“disegna”** la fisionomia di un Atleta. Infatti, un maratoneta presenta forme muscolari diverse da un lottatore o da un culturista.





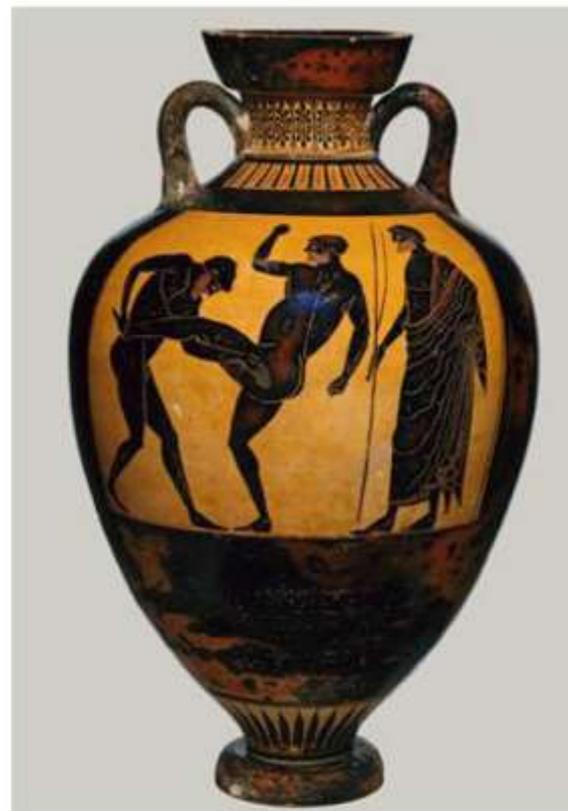


L'ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA COMPRENDE TRE FASI DI STUDIO

**ANALISI
INTERPRETATIVA;**

**RISCONTRO
TECNICO;**

**COMPARAZIONE
ARCHEOLOGICA.**



ANALISI INTERPRETATIVA

Nell'ambito degli studi di Anatomia Archeostatuaria, il Ricercatore deve valutare le caratteristiche muscolari, somatiche e fisiognomiche per individuare l'Area a cui può appartenere il soggetto rappresentato dalla statua.

AREA SPORTIVA

Discipline atletiche, Discipline di combattimento,
Discipline equestri, Discipline artistiche...

AREA BELLICA

Opliti, Giavellottisti, Arcieri, Cavalieri...

AREA CULTURALE

Filosofi, Scienziati, Maestri...

AREA MITOLOGICA

Dei, Semidei, Demoni...

AREA SPORTIVA

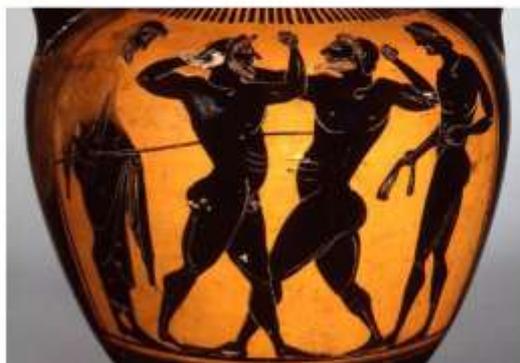
Le antiche scritture e l'osservazione dei reperti archeologici consentono di desumere che nel periodo delle Olimpiadi, dal 776 a.C. al 393 d.C., che si svolgevano nell'antica Grecia esistevano almeno quattro tipologie sportive:

DISCIPLINE ATLETICHE: corsa, salti e lanci;

DISCIPLINE DI COMBATTIMENTO: lotta, pugilato, pancrazio;

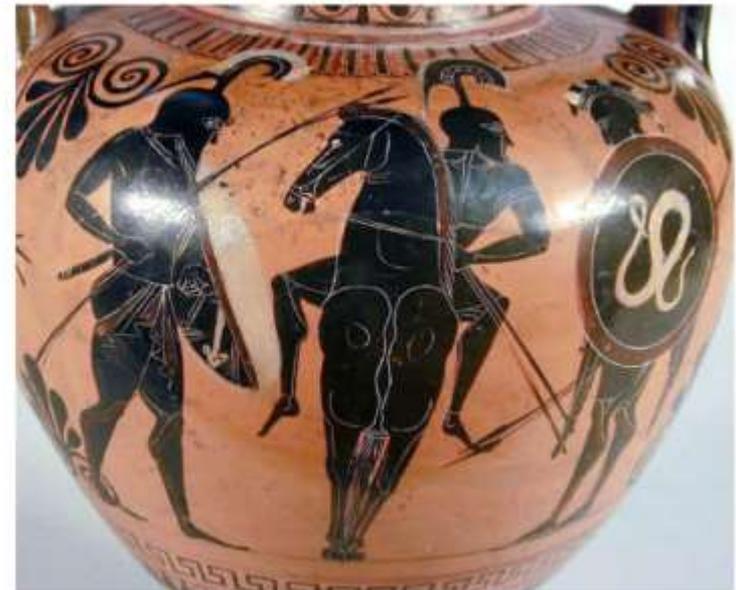
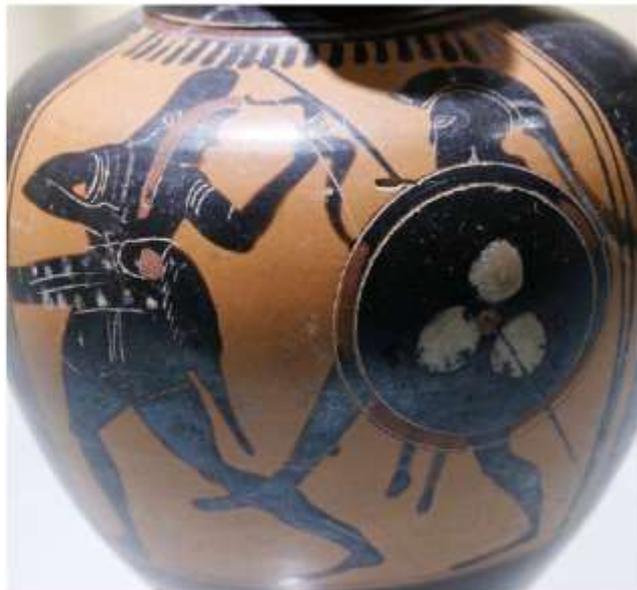
DISCIPLINE EQUESTRI: corse con i carri trainati da cavalli o da mule;

DISCIPLINE ARTISTICHE: gare per trombettieri, gare per araldi.



AREA BELLICA

Opliti, Arcieri, Giavellottisti, Cavalieri, ma anche soldati esperti di battaglie in mare. Sulle ceramiche antiche si possono osservare le armi, le tecniche e le tattiche degli Strateghi Greci che hanno codificato l'Arte della Guerra.



AREA CULTURALE

Filosofi, Maestri, Scrittori, che ricercavano, oltre la religione e gli dei, il senso della vita, i principi dell'Universo, la composizione della realtà, ma soprattutto chi siamo e da dove veniamo. Sicuramente Uomini di età avanzata che preferivano le attività intellettuali alle attività belliche o sportive.



AREA MITOLOGICA

Dei, Semidei, Demoni, personaggi di fantasia, immortali, che venivano dipinti sui vasi o rappresentati dalle statue in bronzo del V sec. a.C. per dimostrare la debolezza umana in contrasto con le grandiose e terribili forze della natura.



Hermes (copia 79 d.C.)
Museo di Napoli



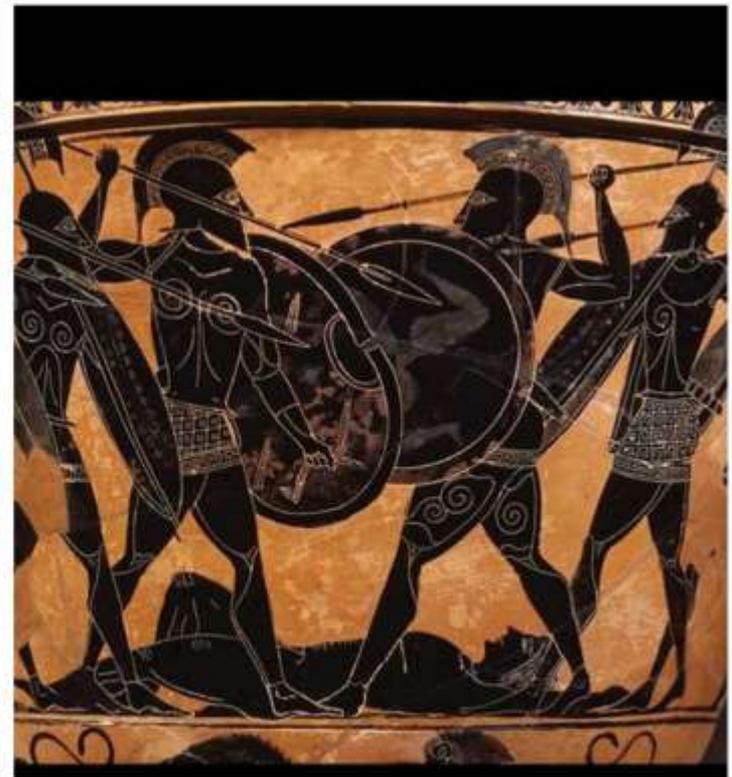
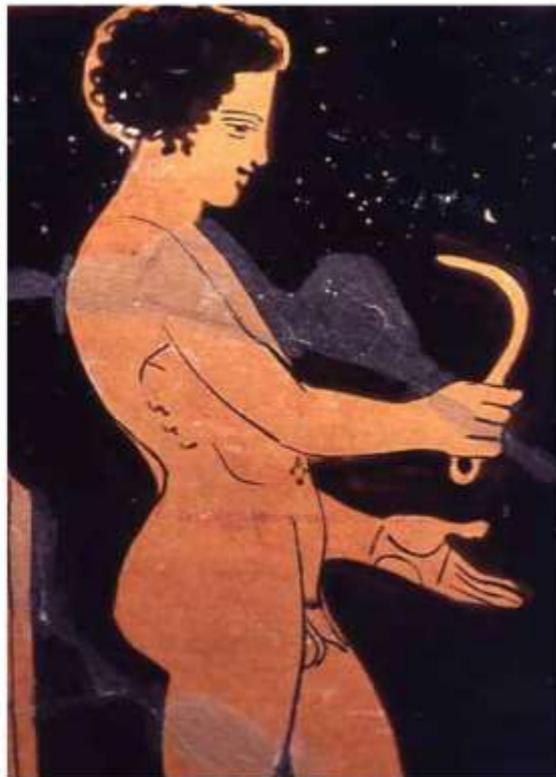
Achille e Penthesilea
Museo di Londra



Minotauro
Museo di Madrid

RISCONTRO TECNICO

Gli utensili sportivi raffigurati sulle anfore, quali per esempio **l'ankùle** (laccio di cuoio usato per lanciare il giavellotto con un effetto giroscopico), lo **strigile** (struttura in metallo a forma di cucchiaio per detergere al termine dei combattimenti l'olio spalmato sui corpo dei lottatori), **gli scudi, gli elmi e le tecniche belliche** sono indispensabili per risalire al tipo di attività praticata.





Strigile



ankule
ἀγκύλη

COMPARAZIONE ARCHEOLOGICA

Consiste nel ricercare statue, scene di sport o di guerra dipinte sulle anfore, sulle oinochòe e sui crateri greci, oppure monete, utensili o armi risalenti allo stesso periodo del reperto analizzato con lo scopo di confrontare gli esiti dell'Analisi Interpretativa effettuata.





Il “**Giovane che si incorona**” o “**Atleta Vittorioso**”, attribuito a Lisippo, custodito presso il Getty Museum di Los Angeles potrebbe essere un **Giavellottista** che mantiene il giavellotto con l'ankùle prima di un lancio.



“L’Apoxýomenos” “Colui che si deterge”, custodito presso il Museo Archeologico di Lussino (Croazia) potrebbe essere un **Giavellottista** mentre avvolge l’ankùle attorno all’asta del giavellotto.



“L’Apoxýomenos” “*Colui che si deterge*”, custodito presso il Museo Archeologico di Vienna (Austria) potrebbe essere un **Giavellottista** mentre avvolge l’ankùle attorno all’asta del giavellotto.



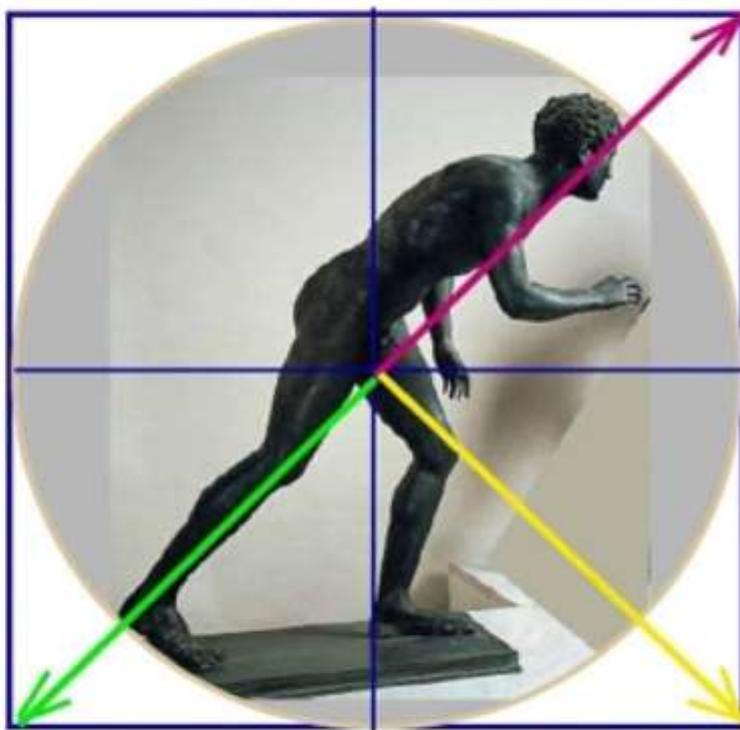
“Perseo che tiene la testa di Medusa” custodito presso il Museo Archeologico di Atene (Grecia) potrebbe essere un **Giavellottista** nella fase finale di un lancio con l’ankùle.



“Poseidon che lancia il tridente” custodito presso il Museo Archeologico di Atene (Grecia) potrebbe essere un **Giavellottista** che mantiene tra le dita della mano destra l’ankùle prima di effettuare un lancio di precisione.



“I Lottatori di Ercolano” custoditi presso il Museo Archeologico di Napoli ed in copia al Getty Museum di Los Angeles potrebbero essere **Corridori**.



LOTTATORI DI ERCOLANO - Su incarico del dr. Jens Daehner, direttore della sezione "Arte antica" del Getty Museum di Los Angeles, ho svolto uno studio sulle due statue denominate "I Lottatori di Ercolano". Al termine della mia ricerca posso affermare che le due statue non sono lottatori e rappresentano invece due fanciulli di circa 13 anni d'età che praticano la Corsa Veloce.

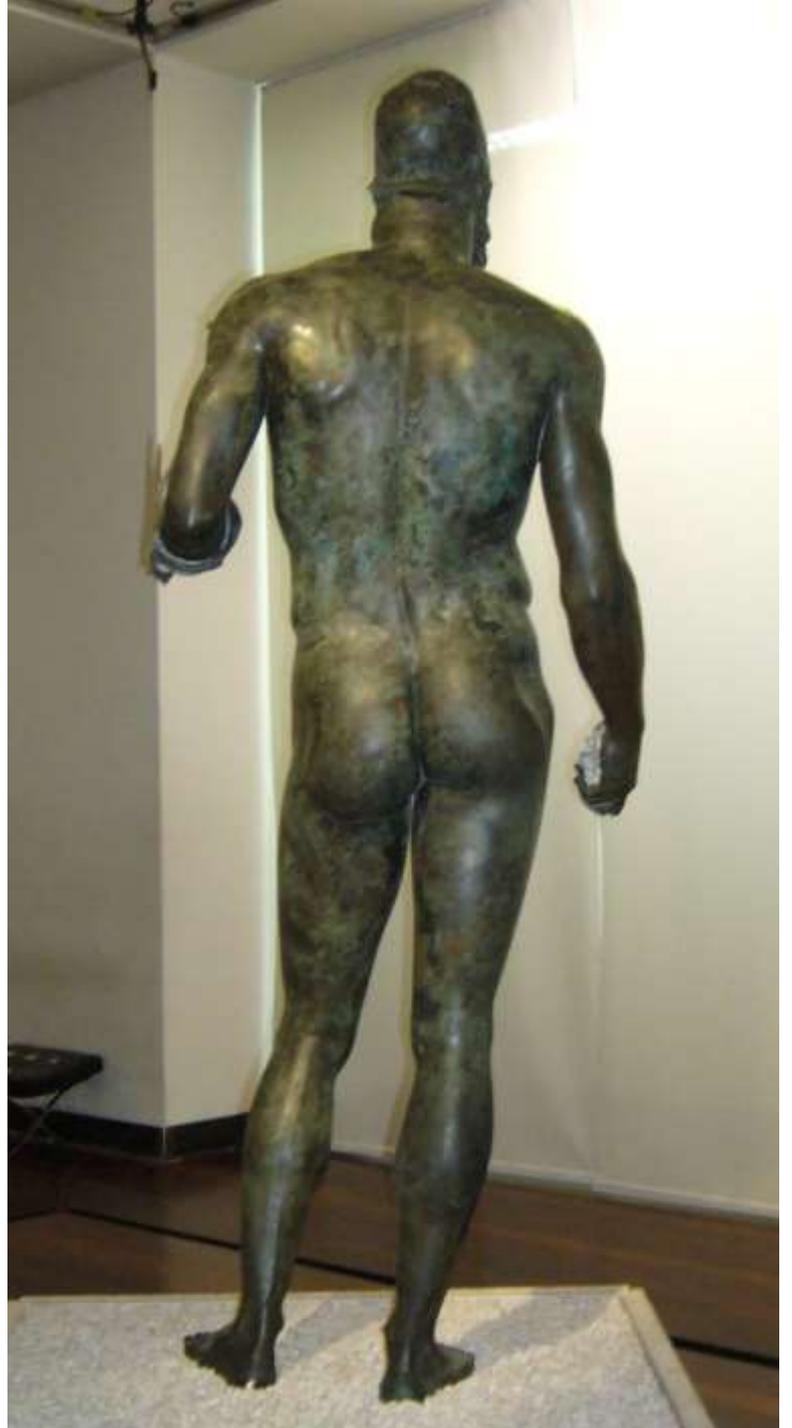
"Il volto dei due giovani atleti non presenta i segni tipici del lottatore; le dita delle mani non appartengono sicuramente ad un lottatore; la postura del corpo è in precario equilibrio; il passo delle gambe è troppo stretto in larghezza; il collo scoperto e le palme delle mani, rivolte verso il basso, sarebbero facile preda per l'avversario". Lo studio completo è stato pubblicato il 3 novembre 2010 sul libro "L'Identità Perduta", Autore Riccardo Partinico, Editore Mediterraneo 1985, visibile sul sito www.ilgazzettinodireggio.it

**ANATOMIA
ARCHEOSTATUARIA
APPLICATA AI
BRONZI DI RIACE**







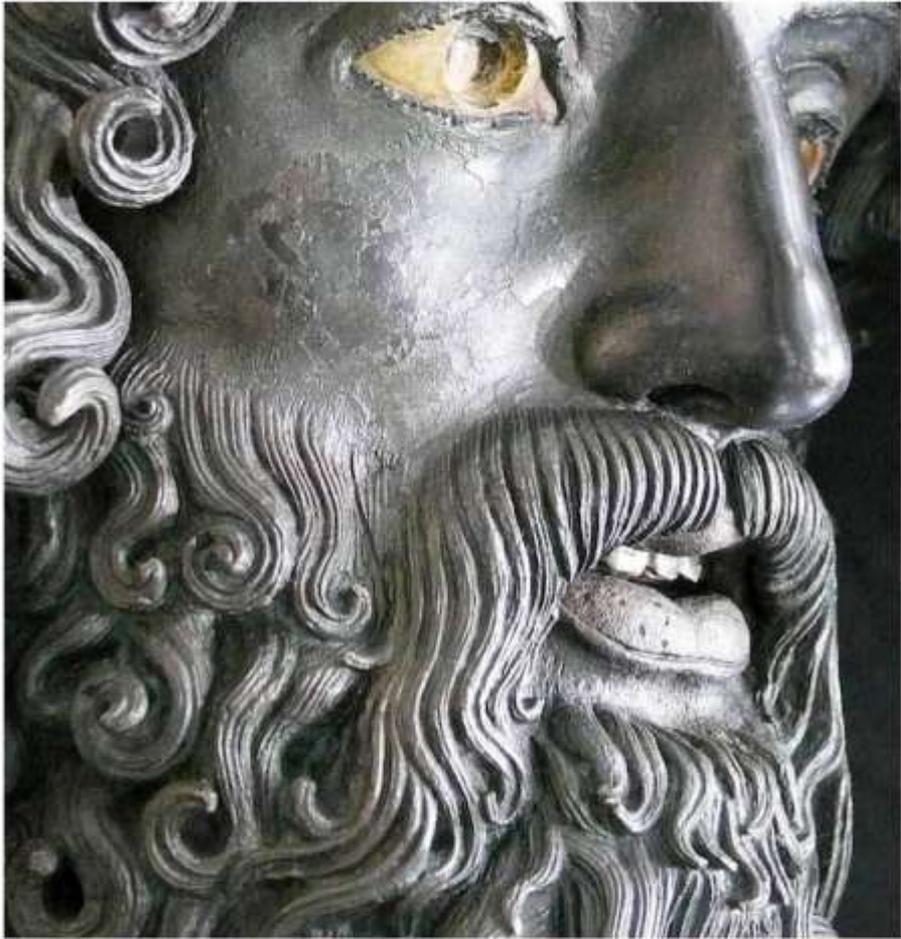


“Statua A” - Cranio mesocefalo



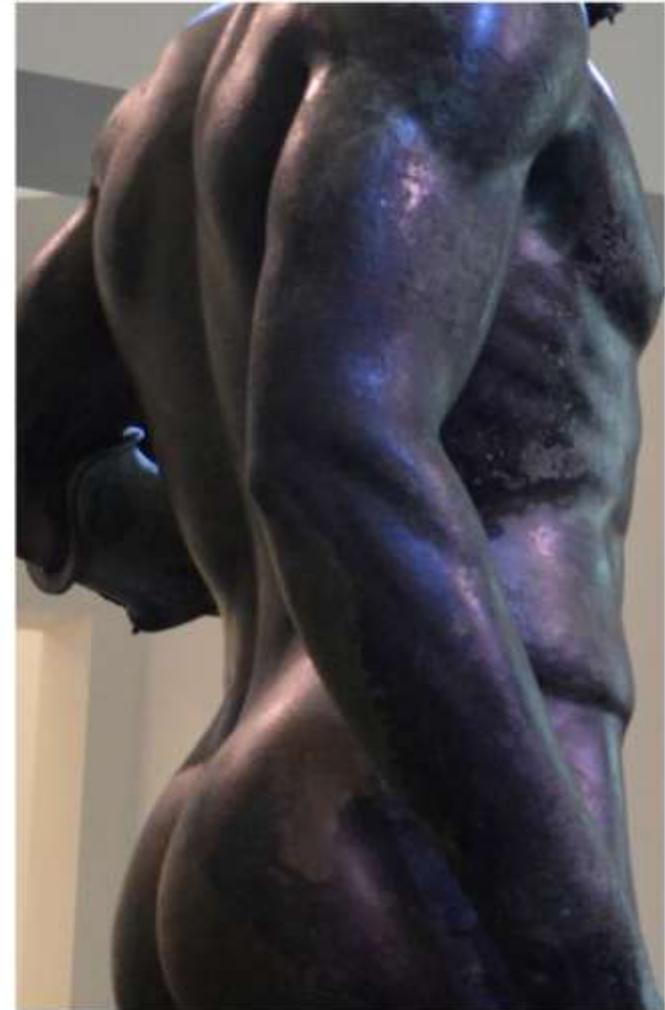
Il cranio mesocefalo è caratterizzato da proporzioni medie e forma regolare.

“Statua A” - Progenismo mandibolare



Il progenismo mandibolare si manifesta quando la mandibola, eccessivamente sviluppata, è avanzata rispetto all'osso mascellare e determina una malocclusione dentale. Tale patologia produce disturbi della masticazione, della respirazione e della fonazione. Sono visibili i denti dell'arcata superiore.

“Statua A” - Iperlordosi



L'iperlordosi è la riduzione della curvatura della colonna vertebrale causata dalla contronutazione permanente dell'osso sacro. Tale alterazione scheletrica modifica la postura: i glutei appaiono sollevati e gli addominali avanzati. Può essere causata dal progenismo mandibolare.

“Statua B” - Cranio dolicocefalo



DOLICOCEFALO

kephalé = cranio e dòlichos = allungato.

Cranio dolicocefalo, si tratta di una deformazione congenita o indotta del cranio, manifestata sin dall'antichità nelle popolazioni, anche quelle europee.

Il personaggio rappresentato dalla “Statua B”, affetto da dolicocefalia, presenta il cranio allungato esageratamente in senso antero/posteriore.

“Statua B” - Rettilineizzazione cervicale



La rettilineizzazione del rachide cervicale (o appiattimento della fisiologica lordosi cervicale), è una condizione patologica in cui la normale curva cervicale chiamata lordosi, perde la sua funzione e tende a raddrizzarsi.

Nel caso del personaggio rappresentato dalla “Statua B” la rettilineizzazione della lordosi cervicale potrebbe essere stata determinata dalla particolare forma di cranio dolicocefalo.

“Statua B” - Scoliosi dorso-lombare



Il nome scoliosi deriva dal termine greco skolíosis ‘incurvamento’, che a sua volta deriva da skolíōs ‘curvo’. Si tratta di una deviazione laterale, permanente, della colonna vertebrale associata alla rotazione dei corpi vertebrali. Tale patologia determina anche accorciamenti ed allungamenti delle strutture muscolo/legamentose.

“Statua B” - Varismo 5° dito del piede



Varismo

Il 5° dito varo è una deformità del piede che si caratterizza con una prominenza ossea a livello della regione dorso-lombare dell'avampiede del primo osso metatarsale che porta il 5° dito ad avvicinarsi al quarto con una deviazione angolare. Il varismo del 5° dito del piede può essere causato da fattori ereditari o da particolari calzature che costringono le dita del piede ad assumere una posizione scorretta per lungo tempo.

La “Statua B” presenta il varismo del 5° dito in entrambi i piedi.

L'Artista era alla ricerca del particolare anatomico

I paramorfismi scheletrici dei piedi, della colonna vertebrale, della mandibola o del cranio -*che si riconoscono osservando i "Bronzi di Riace"*-, la perfezione delle vene cefaliche e delle vene brachiali, la gestualità ed altri particolari, fanno comprendere che le statue ritraggono persone realmente vissute e che gli Artisti hanno ricercato la massima corrispondenza anatomica con lo scopo di voler attribuire alla statua l'identità di una persona nota.

LA GESTUALITÀ MILITARE





**I MILITARI GRECI
AVEVANO IN
DOTAZIONE:
L'ELMO, LA LANCIA
E LO SCUDO**



LA KYNÊ E L'ELMO

La gestualità degli arti superiori, i bracciali sugli avambracci e le tracce ritrovate sulle teste delle due statue consentono di dedurre che esse erano munite di scudo, lancia ed elmo.

Il **cranio mesocefalo** della “Statua A” presenta una fascetta circolare sulla quale appoggiava, presumibilmente, un elmo andato perduto.

Il **cranio dolicocefalo** della “Statua B” è coperto, invece, da una cuffia (kynê) che copre la capigliatura dell'uomo. Anche l'elmo della “Statua B” è andato perduto.



La lancia, l'ankùle e l'impugnatura degli Opliti

La lancia era una delle armi preistoriche utilizzata dall'uomo per cacciare e difendersi. I Soldati Greci ed anche quelli Romani, sin dalla formazione degli Eserciti, avevano ideato alcune tecniche militari per migliorare le prestazioni offensive dei diversi tipi di lancia.

L'**ankùle** o **amentum** (latino) era un laccio di cuoio che veniva annodato a "bocca di lupo" ed avvolto attorno all'asta di lance e giavellotti, trattenuto con le due dita (indice e medio) e rilasciato nella fase finale del lancio. Tale accorgimento permetteva durante la "fase aerea" di migliorare la stabilità, la precisione e la forza di penetrazione dell'arma sfruttando tre componenti: la forza muscolare prodotta dall'azione dell'arto superiore, l'effetto giroscopico prodotto dallo svolgimento del laccio di cuoio ed, infine, la forza concentrica prodotta dallo stesso laccio divenuto una fionda. L'effetto giroscopico, dopo 2500 anni, è ancora prodotto dalle rigature elicoidali presenti all'interno delle canne di armi da fuoco moderne.

Un tipo di impugnatura usata dagli Opliti (fig. 2).

La parte centrale della lancia appoggiata sul palmo della mano e sulla parte mediale dell'avambraccio in posizione supina, incastrata tra indice e medio, e la parte finale dell'asta trattenuta dal cavo ascellare permetteva agli Opliti di affondare potenti colpi lineari sul piano sagittale, all'altezza del tronco e proteggendosi con lo scudo.



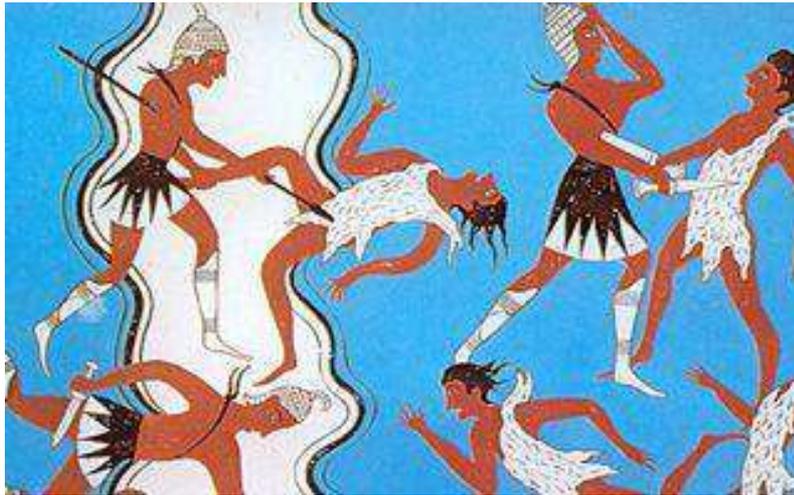
Lancia munita di ankùle
"con viso ricoperto di barba, fluente, a riccioli, a braccia aperte e gamba sopravanzante..."



"Statua A" - Fig. 1



Fig. 2



“AFFRESCO DI PYLOS” (GRECIA)
1300 a.C. GUERRA DEL PELOPONNESO



Battaglia delle Amazzoni
V sec. a.C.

LANCIO CON ANKÛLE (laccio di cuoio)



**L'IMPUGNATURA
 RISCONTRO
 TECNICO**



**COMPARAZIONE
 COMPARAZIONE
 ARCHEOLOGICA**



Ricostruzione “Bronzo A”



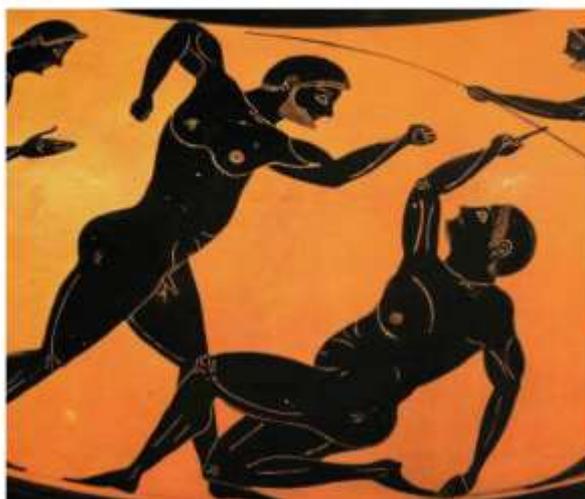
Vaso V sec. a.C.
 (Museo Archeologico di Londra)

IMPUGNATURA BELLICA



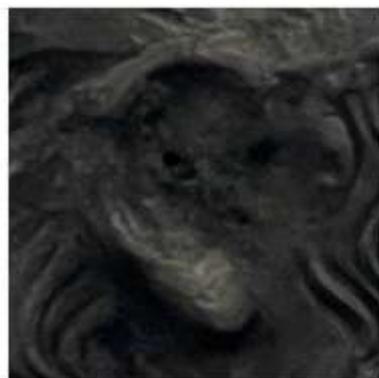
**PRATICAVANO
LOTTA**

Tutti i soldati greci, oltre ad addestrarsi nell'uso delle armi (lancia, giavellotto e spada), si allenavano per scopi militari anche negli sport di combattimento (lotta, pancrazio e pugilato).



I particolari anatomici possono consentire al Ricercatore di poter “leggere” il vissuto di un corpo umano ed anche quello di soggetti rappresentati dalle statue.

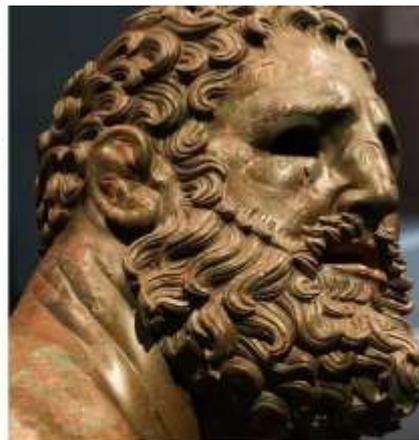
Per esempio, le orecchie della statua custodita presso il Museo Nazionale di Roma denominata “Il Pugile” presentano OTOEMATOMI da percussione, caratteristici di quella disciplina sportiva.



Le orecchie della “Statua B” dei “Bronzi di Riace”, invece, presentano OTOEMATOMI da strappo, caratteristici degli atleti che praticano Lotta o Rugby.

I muscoli di chi pratica sport di combattimento risultano ipertrofici ed adattati alla **forza/resistente**, capacità condizionale caratteristica della Lotta, del Pugilato e del Pancrazio. Durante gli allenamenti di queste discipline i tessuti cartilaginei subiscono microtraumi: otoematomi alle orecchie, tumefazione degli zigomi, schiacciamento del setto nasale.

Nell'antica Grecia gli uomini che facevano parte dell'Esercito si allenavano, tra l'altro, nella lotta, nel lancio del giavellotto e nell'uso della lancia.

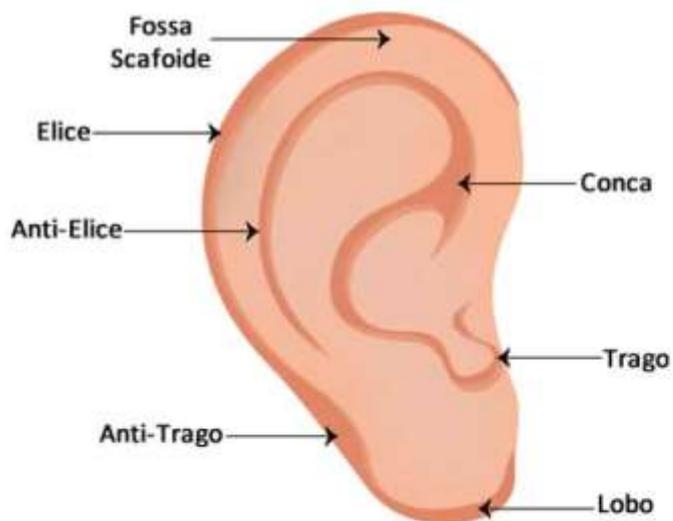


"Pugile delle Terme",
orecchio destro con
otoematoma da percussione.



"Statua B"
orecchio destro con
otoematoma da strappo.

Anatomia del Padiglione Auricolare



Orecchie di lottatore



orecchio destro Statua B"



orecchio sinistro Statua B"

Le orecchie della "**Statua B**" sono asimmetriche per essere state sottoposte a forze agenti in maniera diversa. **Nell'orecchio destro**, il Trago e la parte anteriore della Fossa Scafoide risultano consumati. **Nell'orecchio sinistro** il Trago risulta consumato e nel Lobo, nell'Anti-Trago, nell'Anti-Elice, nell'Elice e nella Fossa Scafoide sono presenti otoematomi. Considerata la muscolatura adattata alla Forza/Resistente del personaggio rappresentato dalla "**Statua B**" ed i traumi delle cartilagini delle orecchie si presume che esso possa aver praticato Lotta. L'analisi anatomica svolta sulla "**Statua A**" fa propendere per la stessa ipotesi.



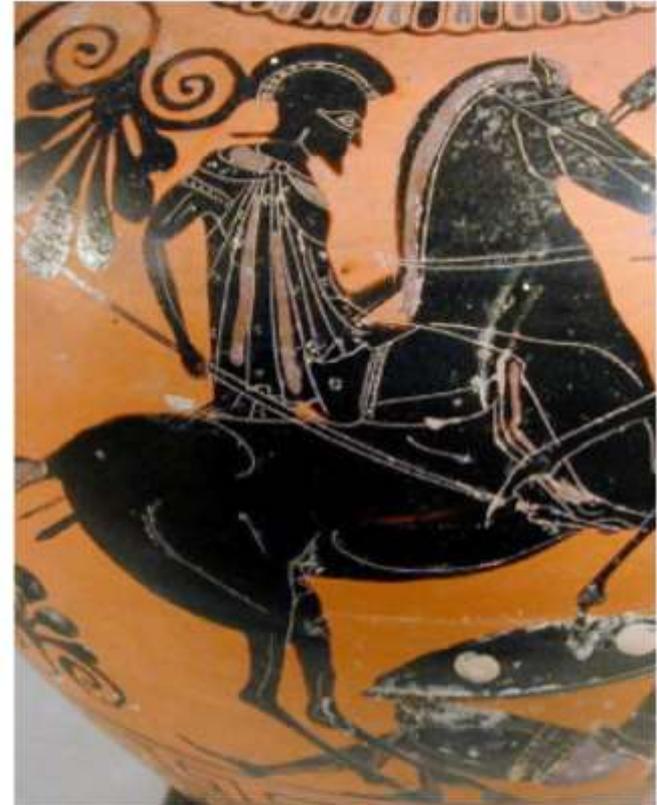
**IL BRONZO B
ANDAVA A CAVALLO**



**HIPPIKON
ANALISI
INTERPRETATIVA**



**RICOSTRUZIONE
RISCONTRO
TECNICO**



**V sec. a.C.
RISCONTRO
ARCHEOLOGICO**

Le numerose ipotesi sull'identità delle due statue, rimaste per lungo tempo indiscusse, trovano una forte contraddizione nei nuovi studi anatomici, nelle deduzioni che ne conseguono e nei dati incontrovertibili rilevati dall'Istituto Centrale per il Restauro.



"Statua A" recuperata il 22 agosto 1972 a Riace



"Statua B" recuperata il 21 agosto 1972 a Riace

GLI EROI DELL'ETÀ DI PERICLE

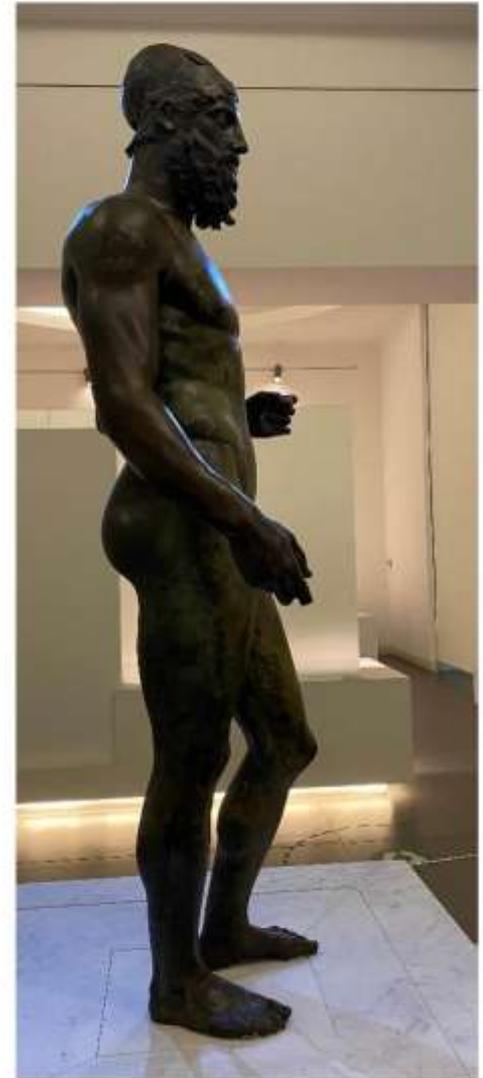


Statua A

Le due statue sono state ritrovate a Riace Marina, in provincia di Reggio Calabria, il 16 agosto 1972, a circa 200 metri dalla riva ed a 8 metri di profondità.

Dopo le prime analisi tecniche, artistiche ed archeologiche svolte dagli Studiosi dell'Istituto Centrale per il Restauro di Roma è stato accertato che esse sono state realizzate a trent'anni di distanza l'una dall'altra e con stili artistici differenti.

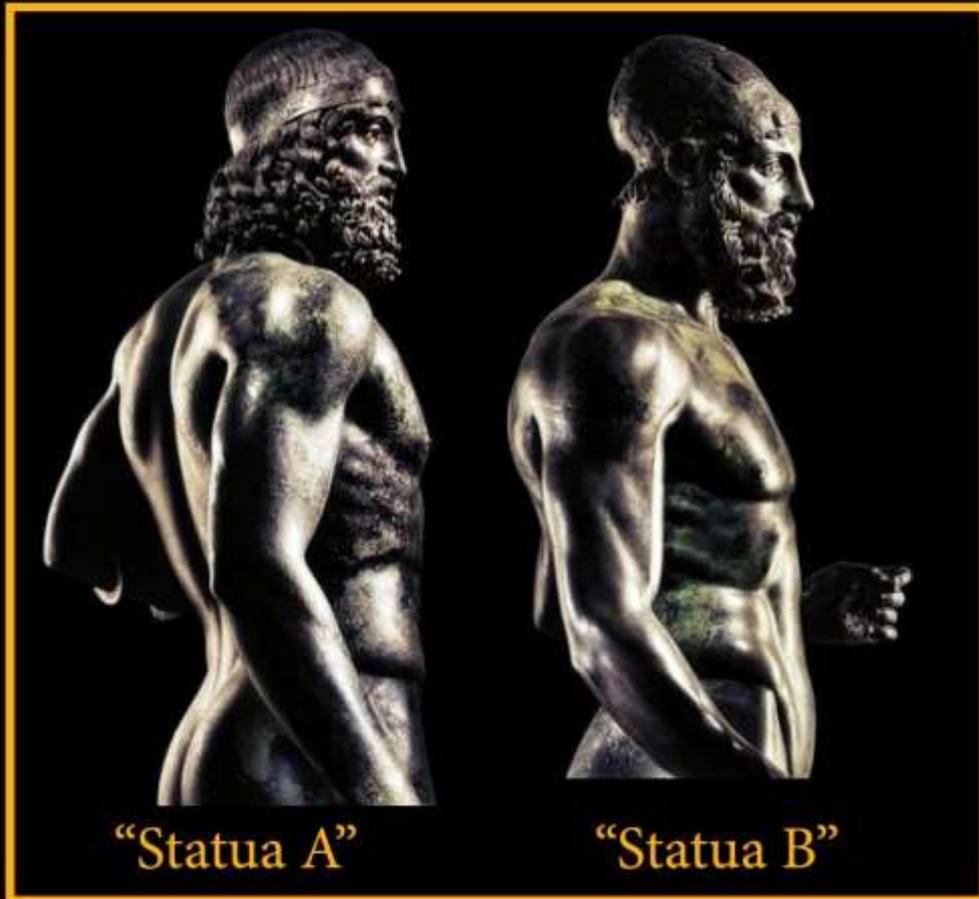
La “**Statua A**” è stata forgiata **nel 460 a.C.**, in stile artistico “*severo*”, è alta m.1,98 e la lamina, nelle parti più spesse, è di 12 mm.. La “**Statua B**” è stata forgiata **nel 430 a.C.**, in stile “*classico*”, è alta m. 1,97 e lo spessore della lamina è di 9 mm.. Il periodo dal 460 a.C. al 429 a.C. coincide in Grecia, ad Atene, proprio con la cosiddetta “**ETÀ DI PERICLE**” epoca dove lo sviluppo artistico ebbe il suo massimo splendore.



Statua B

L'ETÀ DI PERICLE

Atene, dal 460 a.C. al 429 a.C.



“Statua A”

“Statua B”

I “**Bronzi di Riace**” sono stati realizzati in Grecia nel periodo storico definito “**Età di Pericle**”.

La “Statua A” nel 460 a.C.,

la “Statua B” nel 430 a.C..

Pericle

Pericle nacque ad Atene intorno al **495 a.C.**. Era figlio di Santippo, militare e politico ateniese, e di Agariste.

Pericle, Militare e Statista iniziò ad amministrare Atene nel 460 a.C. Durante il governo di **Pericle**, durato oltre 30 anni, la città di Atene raggiunse l'apice della massima potenza economica, completò il processo di costruzione democratica ed in campo artistico realizzò quello che oggi è il patrimonio dell'umanità.

Pericle nel 431 a.C. iniziò la Guerra del Peloponneso contro Sparta, ma morì nel **429 a.C.**, durante la pestilenza che colpì la Grecia.



“Statua B”

PERICLE

La “**Statua B**” dei Bronzi di Riace rappresenta un guerriero greco con un particolare anatomico che caratterizza la sua testa, allungata esageratamente in senso antero/posteriore. Per cinquant'anni si è creduto erroneamente che quella parte allungata a dismisura fosse una porzione creata volutamente dall'Artista per far calzare l'elmo. Lo studio anatomico ha invece rilevato che quello è un vero e proprio cranio, di tipo dolicocefalo e che l'alterazione inizia con l'appiattimento dell'osso frontale a partire dal primo terzo, sopra le orbite, e si congiunge alle due ossa parietali, anch'esse appiattite ed allungate in senso antero/posteriore (vd. fig.1). Se, come avevano creduto gli studiosi la forma allungata della testa fosse stata una porzione aggiuntiva, l'osso frontale avrebbe avuto una forma regolare, così come quello della “Statua A” (vd. fig.2). Dal punto di vista statuaria, allungare una testa per far calzare un elmo è irragionevole considerato che la parte che sostiene e mantiene incastrato un elmo è il bordo che poggia sopra l'osso frontale, ai lati sopra le orecchie ed alla base dell'osso occipitale. Inoltre, sarebbe l'unico caso nella storia dell'Arte e dell'Archeologia.

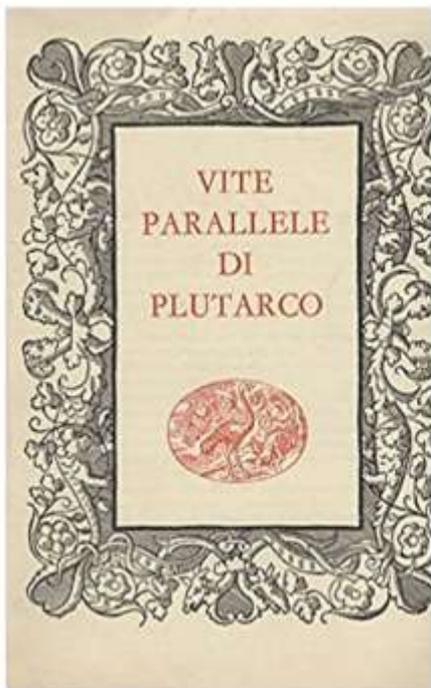
Dopo tali considerazioni si può affermare in termini scientifici che il personaggio rappresentato dalla “Statua B” presenta un cranio di tipo dolicocefalo, esageratamente allungato in senso antero/posteriore. Nelle fonti letterarie del V secolo a.C., l'unico personaggio di cui si fa riferimento per avere una forma particolare della testa, è **Pericle**. **Plutarco**, nella sua opera “*Vite Parallele*”, riporta gli scritti di **Erodoto** e del Commediografo **Cratino** che soprannominavano Pericle “*Schinocefalo*” per avere la testa allungata indietro come una cipolla marina. **Eupoli** scrive che nella testa di Pericle entravano 11 letti. Partendo da questa particolare ed unica forma del cranio rappresentata dalla “Statua B” e confrontandola con i dati chimici e scientifici rilevati con il “carbonio 14” e con i dati geografici e storici l'ipotesi prodotta dal Prof. Partinico assume molta consistenza per un insieme di indizi precisi e concordanti. **Pericle** ha governato Atene dal 460 al 429 a.C. proprio nel periodo e nel territorio di realizzazione della statua;

lo scultore **Fidia**, amico personale di Pericle, fu incaricato in quello stesso periodo, di coordinare la ristrutturazione del Partenone e degli edifici distrutti durante le guerre persiane e di realizzare statue in bronzo di divinità ed eroi ateniesi che avevano difeso ed onorato la città. Pericle fu rappresentato da Fidia mentre combatteva contro un'Amazzone, armato di scudo, lancia ed elmo, sullo scudo della statua di Athena Parthenos. **Pausania**, nella sua opera “*Descrizione della Grecia*”, elenca tra le statue viste nell'Acropoli di Atene una statua di Pericle esposta di fronte a quella di Santippo. **Plutarco**, nelle “*Vite parallele*”, scrive dell'esistenza di statue di Pericle che dovevano essere realizzate con l'elmo sul capo per nascondere la deformità della testa e di Tucidide, che, interpellato da Archidamo II, Re di Sparta, su chi fosse più bravo nella Lotta tra lui e Pericle, rispose: “*Vinco io, ma Pericle, che non accetta mai di perdere, fa credere il contrario anche a quelli che hanno visto*”

Sogno della madre di Pericle.

dola in saluberrimo stato la pose. Questa donna una notte sognò di partorire un Leone, & pochi giorni dopo partorì Pericle, assai bello di corpo, ma col capo un poco lunghetto, il quale non rispondeva troppo bene all'altre parti del corpo. Et perciò quasi tutte le statue di lui si fanno con la celata in capo, & ciò perchè gli artefici non voleuano mostrare quella bruttezza di capo. Et i Poeti Athemesi per oltraggiarlo, lo soleuano chiamare χ'ρουίφαλον, quasi che egli hauesse il capo simile alla cipolla squilla. Et Cratino, anch'egli poeta Comico nella favola, che si chiama i Chironi, ragionando di lui disse in questo modo.

Cratino.



Plutarco nella sua pubblicazione *“Vite Parallele”* scrive, tra l’altro, che Agariste, madre di **Pericle**, sognò di partorire un leone e pochi giorni dopo nacque **Pericle**, molto bello di corpo, ma con il capo sproporzionato. I Commediografi dell’epoca, Cratino, Telecride ed Eupoli, nelle loro Commedie lo soprannominavano **“Testa di cipolla marina”**. Plutarco scrive anche che **tutte le statue di Pericle** venivano rappresentate con il capo coperto per nascondere la deformazione.

Theatro, proponena al popolo. *Ma Cratino dice male di questa opera, come tarda & len-* E
 oue' O- lamente finita: dicendo in questo modo. Egli è già vn pezzo, che Pericle ha co-
 co d' Gre minciato à edificar di parole, ma co' fatti non v'ha messo anchor mano. Dicesi
 ci detto. anchora, che Pericle fu capo & autore, che s'edificò l'Odeo dalla banda di den-
 tro ornato di molte sedie & colonne, & col tetto chinato & basso, & fatto solo
 con vn colmo: & vogliono, che ciò fusse imagine del tabernacolo reale. Et per que-
 Giuoco di Musica. sto Cratino nella comedia intitolata i Tbraci, motteggia contra Pericle, dicendo;
ecco questo Schinocefalo Pericle, che se ne vien via, col theatro in capo, poi ch'egli
ha passato l'Ostracismo. Mosso ancora da ambitione ordinò; che nelle feste Pana-
 thonee si celebrasse vn giuoco di musica. Et essendo fatto giudice à dare i premi,
 ordinò come, & quando si douesse sonare i pifferi, & cantare & sonar la cethera:
 Faceuansi allhora & d'altri tempi ancora spettacoli di musica nell'Odeo. F
 Ma l'en-
 trata della rocca fu edificata in termine di cinque anni sotto la cura di Mnesicle ar-
 chitetto. Ora vn mirabil caso, ilquale auuenne circa quella fabrica, mostrò, che
 Minerua non era mai per allontanarsi da quella, ma sempre haurebbe aiutato tale
 opera. Percioche essendo vn de' muratori, ilquale era pontissimo e huomo di gran-
 dissima fatica, caduto da alto, & perciò sentendosi malissimo, che i Medici l'ha-
 ueuano sfidato; à Pericle che di ciò molto si dolena, apparue Minerua in sogno,
 & gli mostrò il modo di guarirlo; ilquale essendo messo in atto, quel muratore
 in poco spatio di tempo ritornò sano, come prima. Per questa cagione pose vna
 Statua di Fidia. statua di Minerua Higia, cioè salutifera nella rocca appresso all'altare, secondo G

PERICLE PRATICAVA LOTTA COME TUTTI I MILITARI GRECI

Plutarco - Vita di Pericle - Pag. 273

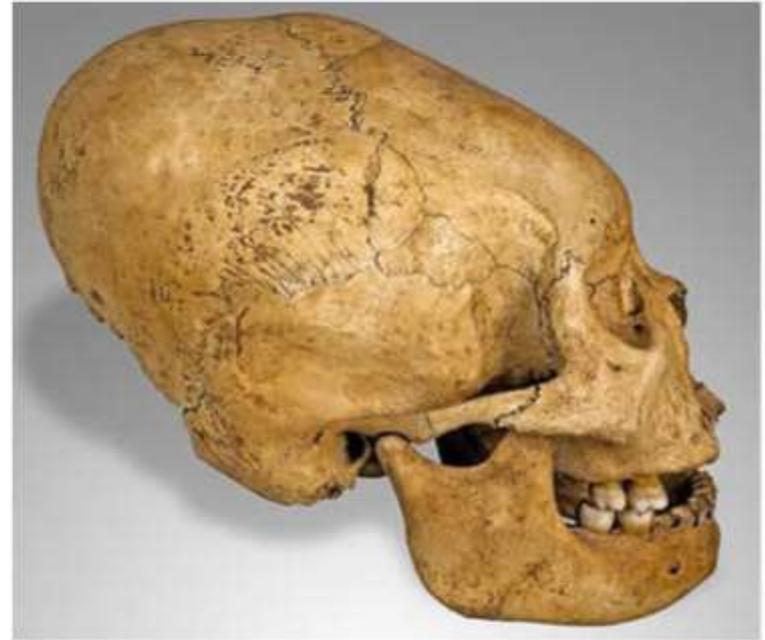
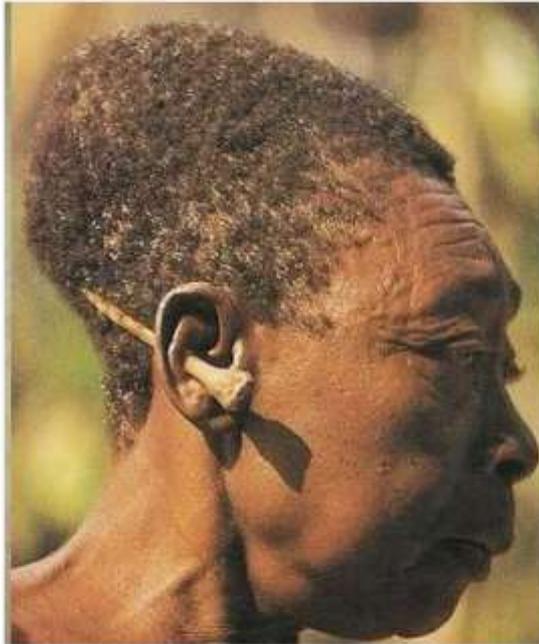
*di Pericle. Era Tucidide nobile huomo, ilquale fu lungo tempo contrario a de-
Pericle nelle cose della Republica. Costui domandandogli Archidamo Re de La-
cedemoni, qual di loro due fusse piu eccellente nella lotta, o Pericle, o egli; rispose,
io poi che combattendo l'ho vinto, egli vince difendendosi di non esser caduto, &
fa credere ancho il contrario a coloro che hanno veduto. Fu Pericle molto
cauto nel dire, & però timidamente andaua a fauellare in publico; di maniera,
che quando egli era per salire in aringo, pregaua gli Dei che non gli lasciassero*

Archidamo II, Re di Sparta, chiese a Tucidide chi, tra lui e Pericle, fosse più eccellente nella Lotta. Tucidide rispose: “Ho vinto io, ma Pericle non accetta di perdere e convince anche quelli che hanno visto di non essere caduto”.



Σχινοκέφαλος - Schinocefalo

Cranio dolicocefalo



Nei crani dolicocefali raffigurati si può osservare che l'alterazione della forma della testa inizia con l'appiattimento dell'osso frontale, subito sopra la zona orbitale e si protrae verso le due ossa parietali, esageratamente allungate in senso antero/posteriore fino ad articolarsi con l'osso occipitale.

LO SCUDO DI ATENA PARTENOS RAPPRESENTAVA ANCHE FIDIA E PERICLE

DI PERICLE.

289

A. hauēdo egli dipinta nello scudo della Dea, la battaglia delle Amazone, vi haueua Diverse
fatta anchora la sua effigie in un uecchio caluo, ch'alzaua un sasso à due mani. Fe opere fat-
ce ancho vna bellissima figura di Pericle, che cōbatteua con vna Amazone. Et la te da Fi-
latitudine di questa figura era fatta in modo, ch'ella teneua l'haſta innanzi à gli dia.
occhi di Pericle: & ciò haueua egli fatto in pruoua, & con grande artificio, quaſi
ch'egli volesse nascondere la ſomiglianza di Pericle, che vedea da ogni lato.
Essendo dunque Fidia per questo cacciato in prigione, vi morì da ſe ſteſſo: ma, co- Morre di
me dicono alcuni, fu auuelenato da' nimici, per concitare odio contra Pericle. Et Fidia.



**Fidia mentre solleva un
masso per scagliarlo**

**Pericle con l'elmo, lo scudo
e la lancia mentre combatte
con una Amazzone**

Pericle e Fidìa

Pericle nutriva particolare interesse per la Cultura e per l'Arte. Il commediografo **Sofocle** e lo scultore **Fidìa** erano suoi amici personali. **Fidìa**, proprio da **Pericle**, ricevette il compito di dirigere i lavori di ricostruzione degli edifici sacri dell'Acropoli, di realizzare la statua della Dea Atena Parthenos e fu autore di numerose statue molto famose nell'antichità. Sullo scudo della statua della dea Atena Parthenos, andata distrutta, erano rappresentati tra i personaggi anche **Fidìa** mentre sollevava un masso per scagliarlo contro il nemico e **Pericle** mentre combatteva, armato dell'elmo, dello scudo e della lancia, contro un'Amazzone. **Valutato il periodo storico ed i dati tecnici rilevati dall'Istituto Centrale per il Restauro di Roma, è ammissibile che lo scultore Fidìa abbia coordinato l'equipe di Artisti che ha realizzato la statua che, secondo i miei studi, rappresenta Pericle, Statista, con la testa docicocefala da coprire con l'elmo.**



Le ossa del cranio

La forma allungata del cranio della “Statua B” dei Bronzi di Riace non è una struttura aggiuntiva o modellata volontariamente dall’Artista per accogliere l’elmo.

Le ossa sono strutture viventi, dinamiche, che vengono continuamente rinnovate e ricostruite per la durata di tutta la vita. Il corpo umano è formato da 206 ossa le cui forme e dimensioni variano per effetto di fenomeni ereditari ed ambientali.

Lo studio anatomico prende in esame tre ossa del neurocranio della testa della “Statua B”:

l’osso frontale e le due ossa parietali (destro e sinistro).

La particolare forma scheletrica cataloga il cranio tra quelli di tipo dolicocefalo. Tale conformazione inizia a manifestarsi con l’**appiattimento dell’osso frontale** che si protrae sino alle **due ossa parietali** esageratamente allungate in senso antero/posteriore.

Se quella fosse stata una “porzione modellata” per accogliere l’elmo, l’osso frontale sarebbe stato rappresentato in maniera regolare, così come è rappresentato nella “Statua A” ed in altre statue con crani di tipo mesocefalo.



Cranio mesocefalo

Pericle



La testa della “Statua B” dei Bronzi di Riace presenta somiglianze fisionomiche con la testa di **Pericle** custodita presso i Musei Vaticani, copia di un originale greco del V sec. a.C.

Temistocle

Temistocle nacque ad Atene nell'anno **525 a.C.** circa. Militare e Statista fu il promotore del potenziamento militare navale di Atene fin dal 493 a.C., l'eroe delle battaglie di Maratona, Capo Artemisio e Salamina, il condottiero che più di tutti contribuì alla vittoria della Grecia contro la Persia del Re Serse.

Temistocle fu uno dei primi politici di spicco della giovane democrazia di Atene, condusse una politica a favore del popolo ed in contrasto con le famiglie nobili.

Temistocle morì in esilio nel **459 a.C.** e **Pericle** riabilitò la sua memoria, riconoscendolo come un eroe della causa ateniese.



“Statua A”

TEMISTOCLE

La **“Statua A”** dei Bronzi di Riace è stata realizzata trent'anni prima della **“Statua B”**, nella stessa area geografica e rappresenta anch'essa un guerriero greco. Atene fu governata in successione da **Temistocle, Cimone e Pericle**. Temistocle, promotore del potenziamento militare navale di Atene fin dal 493 a.C., è stato l'eroe delle battaglie di Maratona, Capo Artemisio e Salamina, il condottiero che più di tutti ha contribuito alla vittoria della Grecia contro la Persia del Re Serse. Temistocle morì in esilio nel 459 a.C. e Pericle riabilitò la sua memoria, riconoscendolo come un eroe della causa ateniese. Le copie romane di originali del V secolo a.C. che rappresentano i volti di Pericle e Temistocle, custodite presso i Musei Vaticani, sono molto simili per fisionomia ai Bronzi di Riace.

È possibile che le due statue che rappresentavano Temistocle e Pericle esposte ad Atene nella stessa agorà siano state rimosse e caricate sul pontile di un'imbarcazione che poi naufragò in Calabria?

Temistocle



La testa della “Statua A” dei Bronzi di Riace presenta somiglianze fisionomiche con la testa di **Temistocle** custodita presso i Musei Vaticani, copia di un originale greco del V sec. a.C.

IL VIAGGIO

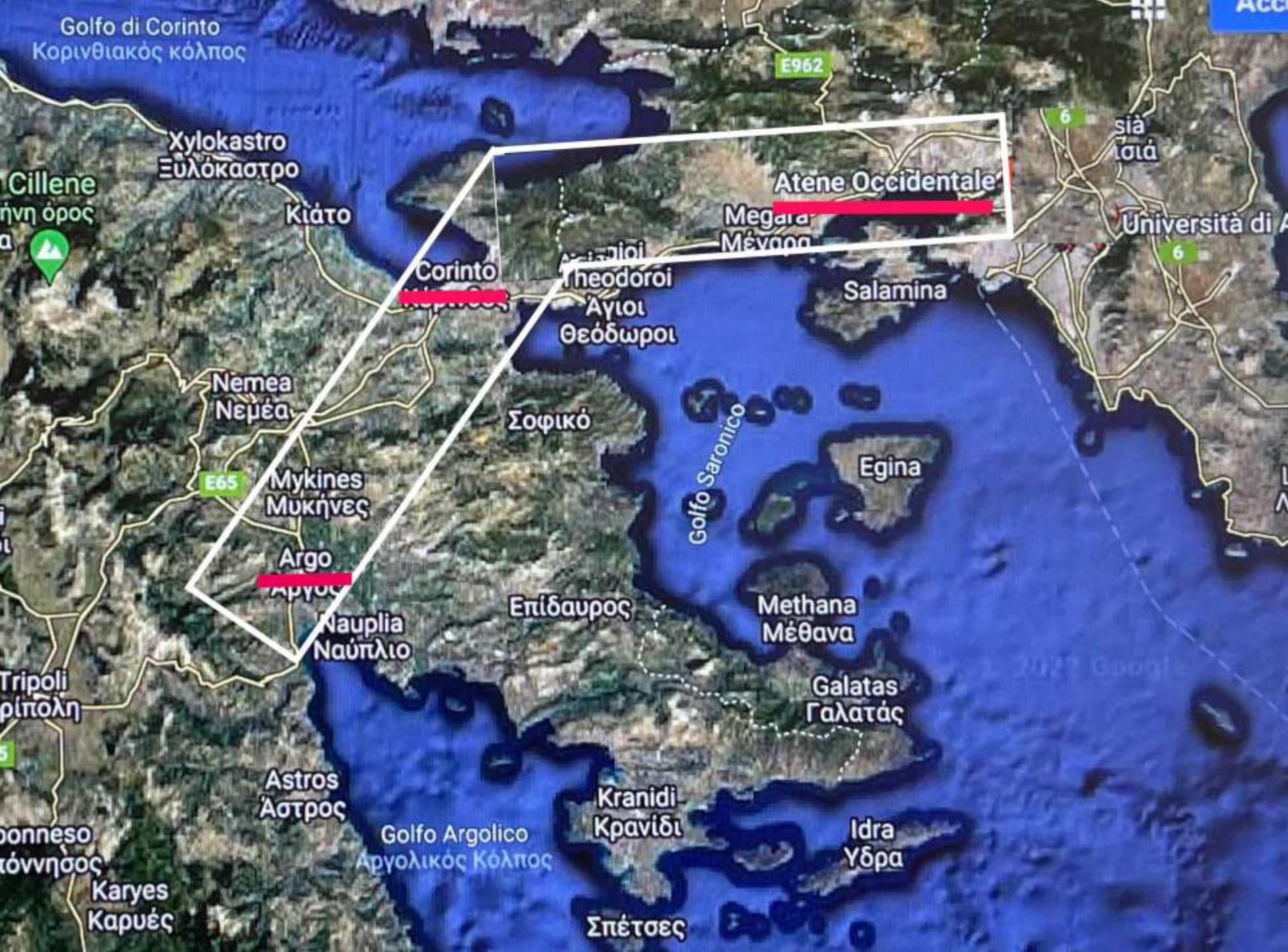
An aerial photograph of the Acropolis of Athens, Greece. The image shows the Parthenon and other ancient Greek ruins on a rocky hillside. The city of Athens is visible in the background, built on a hillside. The text "ACROPOLI DI ATENE" is overlaid in the center of the image.

ACROPOLI DI ATENE

I Docenti Sara Levi, Daniele Brunelli e Valentina Cannavò dell'Università di Modena, Massimo Vidale e Gilberto Artioli dell'Università di Padova, Rihard Jons di Gaslow e l'americana Pamela Vandider hanno reso noti gli esiti delle analisi chimiche svolte sui Bronzi di Riace.

*«Intanto oggi si conferma che le statue risalgono al V secolo a.C., oggi possiamo dirlo non solo dal punto di vista stilistico ma anche dall'analisi al radiocarbonio. Le tecniche di modellatura sono però differenti e anche le terre di fusione presentano diverse tipologie: **probabilmente arrivano dalla stessa area, ma da due regioni diverse. Pensiamo si possa dire dal Peloponnese nord orientale e dalla zona di Corinto, sempre in Grecia**». E poi il metallo. «Il metallo delle due statue - continua Levi - senza dubbio proviene da due zone diverse e lontane del Mediterraneo.*

*Un braccio della statua B è stato modificato, probabilmente 2-3 secoli dopo la sua realizzazione e prima del trasporto ipotizzato in Italia. Occorre infatti ricordare che i bronzi furono individuati negli anni '70 nei resti di un naufragio antico: una nave li stava con ogni probabilità portando a un committente italiano. L'intervento fatto prima del trasporto verso l'Italia **contiene un tipo di terra diverso, di un terzo posto ancora**. Per questo pensiamo che il braccio sia stato rifatto e che dunque, in origine, le posizioni dovessero apparire diverse. In ogni caso le opere non nascono insieme né nello stesso periodo: penso ci siano decine di anni di distanza una dall'altra».*



Golfo di Corinto
Κορινθιακός κόλπος

Xylokaastro
Ξυλόκαστρο

Κιάτο

Atene Occidentale

Megaloi
Μένεσος

Corinto

Agioli
Theodoroi
Άγιοι
Θεόδωροι

Salamina

Nemea
Νεμέα

Σοφικό

Golfo Saronico

Egina

Mykines
Μυκήνες

Argo
Άργος

Επίδαυρος

Methana
Μέθανα

Tripoli
Τρίπολη

Nauplia
Ναύπλιο

Galatas
Γαλατάς

Astros
Άστρος

Golfo Argolico
Αργολικός Κόλπος

Kranidi
Κρανίδι

Idra
Ύδρα

Ioanniso
Ιωάννησος

Karyes
Καρυές

Σπέτσες

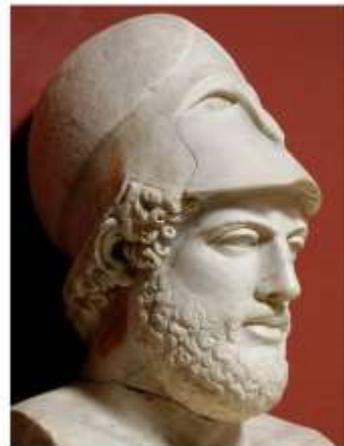
L'esistenza delle statue di Temistocle e di Pericle

Nel V sec. a.C. il tema centrale dell'arte figurativa greca è la rappresentazione dell'uomo, in particolare di quei personaggi politici che gli avvenimenti e la storiografia antica indicarono come i grandi uomini del loro tempo. La tradizione letteraria e quella figurativa lo confermano a vicenda. I ritratti di **Temistocle** e di **Pericle** tramandati in copie romane trovano una conferma della loro esistenza nelle prime biografie della letteratura greca, fatte da Tucidide, da Erodoto, da Elio Aristide, da Pausania e da Plutarco.

Le statue viste nell'Acropoli di Atene, nel Pritaneo, nel Tempio di Dionisio e nel Tempio di Artemide rappresentano uomini nati ad Atene che hanno ricoperto ruoli militari e politici, vedi Cilone, Santippo, Milziade, **Temistocle**, **Pericle**, Olimpiodoro.



Temistocle



Pericle

PAVSANIAE
GRAECIAE DESCRIPTIO

AD

OPTIMORVM LIBRORVM FIDEM

ACCVRATE EDITA.

EDITIO STEREOPTICA

Pausania - Descrizione della Grecia -
Libro I - Cap. 25 - Pag. 74

1. Io non sò chiaramente , quale fosse il motivo , per cui eressero il Cilone di bronzo , Cilone , che aspirò perfino alla tirannia ; ma congetturo esserne stata la cagione , perchè egli fu di aspetto bellissimo , e di gloria non oscuro , avendo riportato la vittoria olimpica del Diaulo , e sposato la figlia di Teagene tiranno di Megara.

2. Oltre le statue da me descritte , due ve ne sono decime offerte dagli Ateniesi nelle loro guerre: una di bronzo di Minerva , opera di Fidia , e decima delle spoglie de' Medi , che discèsero in Maratona ; sullo scudo della Dea è la battaglia dei Lapiti , e de' Centauri , la quale , come tutti gli altri ornati , si dicono intagli di Mis , ed a lui s'è queste , che tutte le altre opere sue , si vuole che fossero disegnate da Parrasio di Evenore . Fino dal Sunio veggono i naviganti la punta dell' asta , ed il cimiero di questa statua . L'altra opera decima delle spoglie de' Beozj , e de' Calcidesi di Eubèa è un carro di bronzo . Vi sono poi due altri doni , il Pericle figlio di Santippo , e la opera di Fidia più degna di esser veduta , la statua , cioè di Minerva , che da quelli , i quali la dedicarono , appellano *Lemnia* .

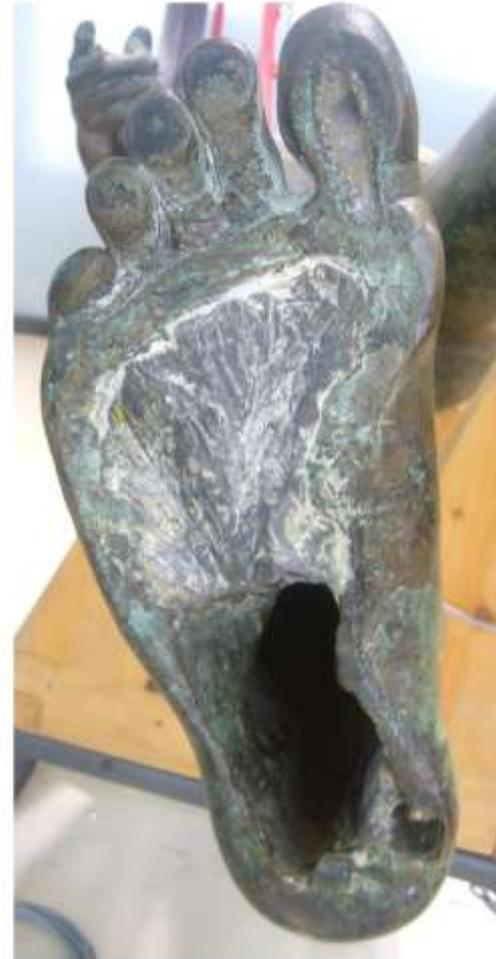
3. Delle mura della cittadella fuori di quelle edificate da Cimone di Milziade , il resto si dice , che fu fabricato dai Pelasgi , i quali ne' tempi remoti abitarono sotto la cittadella , e si dicono Agrola , ed



La “Statua B” era munita di due tenoni in piombo



La “Statua A” era munita di un solo tenone in piombo, l’altro non è stato ritrovato.



Si può ipotizzare che le due statue esposte nella stessa agorà furono rimosse dalla base in pietra o marmo e caricate su un’imbarcazione che poi naufragò in Calabria

Dal Porto di Corinto, vicinissimo ad **Atene**, partivano le imbarcazioni a vela ed a remi che dovevano raggiungere l'uscita del lungo Golfo nei pressi dell'isola di **Cefalonia**, prima di immettersi sul Mar Ionio e affrontare la traversata verso le numerose Città della Magna Grecia: **Taranto**, **Sibari**, **Crotone**, **Locri Epizefiri**, **Rhegion**, altre.



L'isola di Cefalonia e Locri Epizefiri si trovano sullo stesso Parallelo **38° 14'N**. Tra le due sponde intercorrono 203 miglia nautiche (376 km) ed è la traversata più breve tra la Grecia e la Calabria. L'imbarcazione che trasportava le statue in bronzo, probabilmente, ha seguito quella rotta.



Locri Epizefiri e l'isola di Cefalonia si trovano sullo stesso Parallelo **38° 14'N**. Tra le due sponde intercorrono 203 miglia nautiche (376 km) ed è la traversata più breve tra la Calabria e la Grecia.



L'imbarcazione proveniente dalla Grecia che trasportava i **"Bronzi di Riace"**, probabilmente, era diretta a Locri Epizefiri, un porto al riparo dai venti occidentali. Il forte vento di Scirocco, che spesso spira sullo Ionio da Sud/Est, avrà spinto l'imbarcazione verso le coste di Riace. La collocazione delle pesanti statue (400 kg ciascuna) adagiate sul pontile, la posizione non baricentrica delle statue rispetto alla stiva, la spinta delle onde che aumenta in prossimità della riva, avranno causato un'eccessiva inclinazione dell'imbarcazione con il conseguente, contemporaneo, scivolamento delle statue nel punto dove sono state ritrovate, una accanto all'altra, a 8 metri di profondità.

PERICLE E TEMISTOCLE



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Riccardo Partinico